COMPLETAMENTE FALLITI GLI OBIETTIVI DEL PIANO VANONI

Con il ritmo attuale ci vogliono 40 anni per assorbire la disoccupazione in Italia!

La demagogica decisione di Segni di "rilanciare„ lo schema - Secondo Vanoni nel '64 gli investimenti avrebbero dovuto essere suddivisi a metà fra il Nord e il Sud: in realtà la differenza è oggi dal 25 al 75 per cento

E' di questi giorni la notizia che il governo intende operare una «revisione» dei dati e delle ipotesi contenuti nello Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito *(meglio noto come piano Vanoni) al fine di adeguarli alla nuova realtà creata dall'entrata in vigore del MEC. Si riparla dunque dopo un lungo ed imbarazzato silenzio, del piano Vanoni, ma soltanto per meglio seppellirlo nel limbo delle buone intenzioni, dal quale, d'altro canto, non era mai uscito se non come operazione propagandistica. Con la forza e l'evidenza dei fatti possiamo oggi affermare che, in realtà, il piano Vanoni non ebbe mai neppure un principio di attuazione. Ma ciò non avvenne, se non in misura trascurabile, per cattiva volontà o resistenza da parte di chi avrebbe dovuto curarne la applicazione. Molto più semplicemente, del piano si continuò a parlare e non si fece nulla perché il piano stesso non esistera come tale, e quindi — ovviamente — non poteva essere realizzato.*

L'affermazione può sembrare polemicamente eccessiva. In realtà il piano Vanoni si limitava ad «un sistema di previsioni sulle attività che i privati probabilmente svolgeranno» accompagnato da vaghi interventi pubblici intesi a «creare la convenienza per gli imprenditori privati di muoversi nella direzione voluta». Non di piano quindi si trattava, ma di «sistema di previsioni». E anche come tale esso è completamente fallito.

E ammiriamo, ad esempio, l'andamento dell'occupazione. Il Saraceno poneva un rapporto meccanico fra l'aumento degli investimenti e l'aumento dell'occupazione per cui — assumendo un tasso di sviluppo del reddito nazionale pari al 5% annuo — si sarebbe dovuti giungere all'assorbimento di 4 000 000 di nuovi lavoratori nel decennio, con una media annua di 400 000 unità.

Come stanno in realtà andate le cose, è dimostrato ormai dalle statistiche del primo quadriennio (1955-1958). Mentre, da un lato, il reddito nazionale è aumentato di oltre il 6% annuo e gli investimenti si sono sviluppati nella stessa proporzione, l'occupazione complessiva continua a restare stazionaria. Infatti, mentre gli occupati nell'industria sono aumentati del 12% circa, e quelli nelle attività terziarie del 4,5 per cento, gli occupati in agricoltura sono diminuiti, sempre nel quadriennio, del 6-7%. Non solo siamo ben lontani dalle previsioni del piano, ma — nell'ultimo anno — l'occupazione industriale ha addirittura segnato una diminuzione del 2% circa, mentre quella agricola ha proseguito il suo ritmo discendente. Del resto, anche a voler accettare i livelli quantitativi di disoccupazione indicati dalle iscrizioni alle liste, risulterebbe che nel quadriennio gli iscritti agli uffici di collocamento sono complessivamente diminuiti del 9,6%, pari al 2,4% annuo. Con questo ritmo, il pieno assorbimento della disoccupazione italiana — obbiettivo di fondo del piano Vanoni — dovrebbe avvenire non in 10, ma in 40 anni!

E che cosa dire del «riavvicinamento» tra Nord e Sud, che era l'altro caposaldo del piano? Per quanto riguarda il primo quadriennio, è risultato che non solo tale riavvicinamento in termini economici non si è verificato, ma, anzi, le distanze si sono ulteriormente accresciute. L'andamento degli investimenti, ad esempio, risulta concentrato per il 75% nel Nord e per il 25% nel Sud, così come si presentava all'inizio del piano. Se si considera che, secondo lo Schema, si sarebbe dovuti giungere ad una suddivisione degli investimenti fra Nord e Sud assai vicina al 50% (50,5 Nord, 49,5 Sud) nel 1964, appare evidente il completo fallimento delle «previsioni». Perché la realtà si muovesse sulla traccia del piano, sarebbe stato necessario che l'investimento lordo progredisse ad un saggio annuo del 3,4% al Nord, e del 15,3% al Sud, risulta invece che, nel primo triennio, l'andamento effettivo è stato dell'8,9% al Nord e del 6,8% al Sud. Come si vede, i rapporti sono totalmente rovesciati.

Le esemplificazioni che dimostrano l'inconsistenza del piano potrebbero essere, in questo quadro, ulteriormente arricchite. Basti ricordare ancora come la struttura delle forze di lavoro, secondo il piano, avrebbe dovuto essere nel 1964 così composta: addetti all'agricoltura, 33%, addetti all'industria, 33%, addetti ai servizi, 34%. In effetti, sin dal 1958 gli addetti alla agricoltura erano scesi al 32,2%, ed avevano quindi già «superato» il piano. Che co a significhi questo «superamento», è però ben noto...

Stando così le cose, non si vede il significato della notizia secondo la quale il governo si appresterebbe a «rimaneggiare» il piano. O, meglio, non se ne vede altro che il significato puramente propagandistico e demagogico, perché — se si può dire che un piano esista — esso è quello messo in atto, fra crescenti contraddizioni, dai gruppi monopolistici a livello nazionale e sovranazionale. Ed è un piano che porta alla rovina l'economia nazionale.

CAMILLO DANEO

Embargo per le lane di Prato?

NEW YORK, 8. — L'Unione dei lavoratori tessili americani (TWUA) ha chiesto l'embargo, ossia il blocco delle importazioni dei tessuti e dei filati di lana provenienti da Prato. La Unione afferma che in tale zona italiana gli operai tessili lavorano in condizioni «substandard», ossia ricevono retribuzioni molto lontane dalla media di quelle normalmente praticate nelle industrie tessili mondiali.

A Prato — specifica un memoriale della TWUA — i tessili ricevono salari bassi, lavorano per un numero elevato di ore giornaliere e le industrie locali ricorrono largamente alla mano d'opera minorile.

Il memoriale della TWUA è stato consegnato al senatore John Pastore che presiede una sottocommissione del Senato incaricata di studiare i problemi dell'industria tessile americana. Si tratta di un documento che per quanto richeggi propositi protezionistici già avanzati dagli industriali americani, viene a riproporre in forma nuova, concernente appunto i rapporti commerciali, le condizioni di lavoro dell'industria tessile italiana. In altri termini la posizione presa dal sindacato americano (qualunque siano i motivi ispiratori) smaschera la tesi degli industriali che negano aumenti salariali con la scusa della necessità di adeguare i costi italiani a quelli internazionali.

Si riunisce martedì l'Esecutivo della CGIL

Il comitato esecutivo della C.G.I.L. è stato convocato per martedì 12 maggio, alle ore 9,30, presso la sede confederale, con il seguente ordine del giorno: 1) «Lo sviluppo della politica di unità d'azione e d'intesa sindacale della CGIL e le lotte rivendicative in corso». (Relatore l'on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL).

Occupata a Udine l'Italcementi

UDINE, 8 — Ieri sera gli operai della Italcementi di Udine hanno occupato la cementeria respingendo i licenziamenti che il monopolio aveva decretato a partire da oggi. Le decisioni delle maestranze sono state prese in seguito alla comunicazione della direzione che la Italcementi respingeva in blocco tutte le richieste avanzate, comprese anche una equa indennità contrattuale di liquidazione. I lavoratori e tutta la cittadinanza udinese, di fronte alla fuga della Italcementi, si apprestano a testimoniare la più viva solidarietà ai cementieri.

Iniziano i lavori per l'oleodotto Genova - Aegle

GENOVA, 8 — I lavori per la costruzione dell'oleodotto Genova-Aegle, con probabile prolungamento sino in Baviera, inizieranno nella mattinata del 16 maggio.

L'oleodotto Genova - Aegle secondo il progetto — comprende le diramazioni verso i maggiori centri di consumo della pianura padana — dovrebbe avere una lunghezza intorno ai 300 km., 420 km.

Sukarno si incontra con Krusciov

MOSCA — Krusciov e il presidente della Repubblica indonesiana Sukarno in una sala del Cremlino durante il loro incontro di ieri. A sinistra si riconosce Mikoian. (Telefoto)

Valle Padana

(Continuazione dalla 1. pagina)

colture cerealicole con colture più redditizie, così da assicurare più lavoro e più elevati redditi per tutti. Per oggi, dalla provincia di Ferrara, sono state annunciate grandi manifestazioni di zona, nel corso della seconda giornata di sciopero. A Jolanda parlerà il segretario della CGIL, compagno on. le Luciano Romagnoli.

PAVIA: *CGIL e CISL sono unite*

Nella provincia di Pavia la Federbraccianti e la CISL-terra hanno raggiunto un accordo per la prosecuzione in comune dell'azione che già è in corso da alcune settimane. E' stato deciso uno sciopero unitario di 48 ore per i giorni 13 e 14.

MANTOVA: *diminuiscono i crumiri*

La notizia più importante pervenuta dal Mantovano dice che la prima giornata di sciopero generale nella Padana ha segnato una netta diminuzione del crumiraggio effettuato nelle aziende a salariati fissi della zona esclusa Mediglia, dove la astensione dal lavoro era stata proclamata nei due giorni scorsi ma con limitato successo. L'ampliamento della lotta ha dato nuovo vigore a tutti i braccianti del Mantovano che proseguono lo sciopero.

FORLI' e RAVENNA: *braccianti e mezzadri in agitazione*

Anche i lavoratori agricoli della provincia di Forlì sono entrati in agitazione nel quadro delle tre giornate di lotta della Valle Padana. Delegazioni di braccianti e mezzadri sono state in movimento in tutte le località. Circa 75 mila braccianti e mezzadri del Ravennate daranno vita oggi ad una giornata di lotta.

Nelle altre province

Non diverso il quadro della partecipazione allo sciopero da parte dei braccianti delle altre province della Padana. Nelle aziende capitalistiche del Bresciano la percentuale di scioperanti oscilla attorno al 90 per cento. A Vicenza lo sciopero ha mobilitato la quasi totalità della categoria. Nel Vercellese l'astensione dal lavoro è stata limitata, per decisione della Federbraccianti, a sole due ore e vi ha aderito la totalità dei lavoratori.

MEZZADRI: *le richieste per i contributi*

Allo sciopero dei braccianti hanno partecipato quasi ovunque anche i mezzadri. Per oggi è proclamata l'astensione dal lavoro nei poderi mezzadrili della provincia di Bologna e di Ravenna mentre nei prossimi giorni l'azione si estenderà anche alle altre province emiliane, alla Toscana e all'Umbria per rivendicare la ripresa di trattative unitarie per il nuovo patto colonico. Intanto il segretario generale della Federmezzadri ha inviato al ministro del Lavoro Zoli una lettera aperta che sollecita al governo provvedimenti per esentare i mezzadri dal pagamento dei contributi unificati, richiamando gli impegni che in tal senso sono stati presi da vari governi clericali ma che non sono mai stati rispettati. La Federmezzadri chiede che la esenzione avvenga immediatamente con un provvedimento amministrativo.

Respinto il ricorso per le donne nella magistratura

Il Consiglio di Stato ha discusso ieri il ricorso di tre dottoresse bolognesi contro il bando di concorso per la magistratura, che com'è noto, senza tener conto dell'art. 51 della Costituzione che sancisce la parità dei sessi, esclude le donne. Il ricorso, sostenuto brillantemente dai professori Jemolo e Piccardi, sollevava naturalmente tale questione e chiedeva la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale. Purtroppo, come era già accaduto in un caso precedente, anche questa volta si ha ragione di ritenere che il Consiglio di Stato abbia dichiarato infondata la questione e respinto il ricorso, accogliendo a quanto si presume, la speciosa motivazione sostenuta dall'Avvocatura dello Stato, che ha obiettato non essere le ricorrenti interessate, in quanto non avevano presentato domanda di ammissione al concorso. I proff. Jemolo e Piccardi sostenevano invece che l'interesse delle ricorrenti alla questione nasceva direttamente dall'essere esse in possesso delle qualifiche per il concorso, al quale era loro inibito di presentare domanda di partecipazione.

Ieri nella sede della Legazione bulgara a Roma il ministro Mircev ha consegnato a Matelda Salvini, vedova del noto slavista Luigi Salvini, l'ordine al merito di primo grado di Cirillo e Metodio, che è stato conferito alla memoria dello studioso dal governo della Repubblica Popolare Bulgara

LE 800 DELEGATE DANNO VITA A UN VIVO E INTERESSANTE DIBATTITO

Il Congresso dell'UDI rileva le ampie possibilità di unire tutte le donne nella lotta di emancipazione

Il saluto della FIFD portato dalla signora Vaillant Couturier - Le rappresentanti di numerose associazioni femminili auspicano l'unità
Gli interventi di Ada Marchesini Gobetti, Ada Alessandrini, Rina Picolato, Passigli e Madonna Serena - Il valore dell'autonomia dell'associazione

Nella seconda giornata dei suoi lavori, il Congresso nazionale dell'Unione donne italiane ha ieri incominciato la discussione della relazione svolta dalla on. Marisa Rodano, presidente dell'associazione. Il dibattito è stato interessante e vivo: ne è emerso sostanziale e generale accordo sull'analisi e sulla impostazione politica e programmatica indicata dalla relazione. La stessa diversità di accenti, che si è notata talvolta tra un intervento e l'altro, ha costituito un elemento di maggiore ricchezza e vivacità nel dibattito, di approfondimento dei motivi unitari che sono alla base della lotta per l'emancipazione femminile.

La discussione si è sviluppata attorno ai temi fondamentali dell'unità e dell'autonomia dell'UDI, delle azioni che devono essere intraprese per portare avanti la lotta per la emancipazione e migliorare le condizioni di vita delle donne, e quindi della più vasta unità, delle convergenze che bisogna ricercare con tutte le associazioni femminili italiane e in particolare con quelle che comprendono le donne cattoliche.

La professa Ada Alessandrini ha preso lo spunto proprio dall'accordo che esiste nell'UDI tra donne di diverse correnti ed opinioni su problemi anche assai complessi e delicati, come la lotta per la difesa della pace o come la questione del controllo delle nascite per affermare la possibilità di più ampi accordi tra tutte le donne, tra tutte le organizzazioni femminili, purché si parta da posizioni di lealtà e di rispetto reciproco. Ed è significativo che, nella stessa giornata di ieri, qualcuno ad avvalorare queste possibilità, hanno preso la parola, in qualità di osservatrici o di invitate, tre rappresentanti di altre associazioni: la signora Lola Bocchi, del Movimento per la conciliazione internazionale, la signora Michelina Cocquiard, presidente dell'Associazione per l'affermazione dei diritti della donna e l'avvocatessa Ada Pezzetti, prima donna della Federazione nazionale forense. In ognuno dei loro interventi, vivamente applauditi, è stata auspicata l'unità del movimento femminile.

La professa Passigli e la professa Madonna Serena del Comitato direttivo uscente, hanno sottolineato gli importanti risultati conseguiti dall'UDI soprattutto da quando, negli ultimi anni, con più decisione si è andati avanti nella affermazione della propria autonomia dell'associazione, precisando sempre meglio il terreno e le forme di azione propri di una organizzazione che si batte per l'emancipazione femminile. Si tratta ora di portare in fare in modo che tutto l'UDI, in tutti i suoi circoli e in tutti i suoi comitati provinciali, acquisisca completamente questa impostazione. E la signora Maria Vittoria Marchiani di Pistoia ha osservato che in questo modo sarà possibile ottenere una maggiore carica di iniziativa, di vivacità, di prontezza nell'azione alla base, nei circoli.

Grande rilievo hanno assunto nella discussione, anche i problemi del diritto al lavoro e alla parità di salario, in stretta relazione, strettamente collegati alle tematiche attuali. Il tipo di corso del Paese. Rina Picolato, della segreteria nazionale della CGIL, ha posto con decisione la questione della connessione tra il dibattito sulla parità e le conquiste delle donne dalle lavoratrici sono scaturite importanti successi. Lodolini di Como ha parlato della lotta delle tessili. Altro, di Salerno, della mezzadria e della delle operaie delle MCM. Maria Astolfi di Rovigo, della lotta in corso, che impegna anche 51 mila donne compartecipanti del Polesine (l'assemblea ha vivamente applaudito al loro indirizzo e le delegazioni di Modena, Bologna, Savona e Livorno si sono impegnate ad ospitare nell'estate i bambini delle compartecipanti nelle loro colonie marine).

Dopo l'intervento della signora Iole De Ferto, segretaria dell'Unione donne democratiche di Trieste, la quale ha ricordato che nella sua associazione si realizza l'unità delle donne italiane e slovene, la professa Ada Marchesini Gobetti ha interessato vivamente l'uditorio parlando dei rapporti esistenti fra emancipazione femminile e problemi dell'educazione dei figli. E' questo un campo di enorme importanza, nel quale è vivo l'interesse di tutte le madri e che offre un terreno di discussione e di incontro, almeno su problemi ed aspetti tecnici, con tutte le famiglie e con le organizzazioni.

A conclusione della seduta mattutina ha preso la parola, calorosamente salutata dall'assemblea, la signora Marie Claude Vaillant Couturier, vice presidente della Federazione internazionale democratica delle donne. La nostra esperienza — ella ha detto — ci ha insegnato che in ogni Paese vi sono problemi particolari, ma anche che quel che differenzia le rivendicazioni femminili da un Paese all'altro è molto meno importante di ciò che le accomuna. La lotta per l'emancipazione e per la difesa della pace è infatti la lotta comune delle donne di tutti i Continenti. In Giappone o in Francia o in Italia ci troviamo di fronte agli stessi problemi: la disparità e l'insufficienza dei salari, le discriminazioni di sesso, le difficoltà delle madri che lavorano.

Il progresso della donna negli ultimi 50 anni è uno dei fenomeni che caratterizzano la nostra epoca e noi lo celebreremo nel 1960, insieme al 50° anniversario della Giornata internazionale della donna. Dopo avere affermato che la lotta di emancipazione della donna è strettamente collegata allo sviluppo della democrazia, la signora Vaillant Couturier ha concluso indicando le possibilità che esistono di creare sia sul piano nazionale sia sul piano internazionale una larga unità per la difesa dei diritti della donna e per la pace.

I lavori del Congresso proseguiranno oggi.

Recuperata una bomba inesplosa

TORINO, 8 — Hanno avuto inizio stamane in via Sagra di San Michele, in regione Pozzo Strada, le operazioni di disinnesco di una bomba di rompitratta di mezza tonnellata, caduta nel 1943 durante un'incursione aerea. La bomba, inesplosa, è stata rinvenuta recentemente dagli operai di un cantiere edile. Al lavoro hanno provveduto gli artiglieri della Direzione di artiglieria. Per misura precauzionale tutte le case e le officine [illegible] intorno a via Sagra di San Michele erano state fatte sgomberare.

L'operazione è stata portata a termine felicemente.

BANCARI

(Continuazione dalla 1. pagina)

gato se avrebbe partecipato allo sciopero.

A Roma all'agenzia centrale dell'Istituto delle comunicazioni ad un impiegato, si è stato minacciato di licenziamento se avesse scioperato.

A Perugia alla Banca del Lavoro i dirigenti hanno dichiarato che provvedimenti, riguardanti la carriera, sarebbero stati presi contro gli scioperanti.

Ed ecco i dati pervenuti nella prima giornata:

Asti 100%, Cuneo 85%; Torino 93%, Biella 90%; Genova 90%; Imperia 70%, Savona 70%; Spezia 80%, Bergamo 85%, Brescia 90%; Como 80%, Cremona 93%; Mantova 85%, Milano 95%, Varese 90%; Bolzano 80%, Trento 94%, Gorizia 80%; Udine 83%, Belluno 85%; Padova 93%; Rovigo 85%; Treviso 85%; Venezia 90%; Verona 94%; Vicenza 90%; Bologna 84%; Ferrara 80%; Forlì 70%; Modena 93%; Parma 90%; Ravenna 90%, Reggio Emilia 70%, Arezzo 85%; Firenze 80%, Livorno 75%; Lucca 91%, Massa Carrara 95%; Pisa 90%; Pistoia 85%; Siena 95%; Ancona 80%; Macerata 90%; Perugia 86%; Roma 75-80%; Viterbo 93%; Avellino 95%; Caserta 93%; Napoli 80%; Salerno 70%; Aquila 85%; Campobasso 70%, Chieti 95%; Pescara 70%, Teramo 85%, Bari 80%; Foggia 85%, Lecce 75%; Potenza 87%, Catanzaro 94%; Reggio Calabria 90%, Cosenza 98%; Catania 90%, Enna 99%; Messina 90%; Palermo 90%; Ragusa 90%; Siracusa 75%, Trapani 80%; Cagliari 86%; Sassari 94%.

Ieri era scaduta il termine di una diffida nel caso che l'esito dello sciopero fosse stato espresso la loro soddisfazione per il successo superiore a quello di tutte le precedenti agitazioni.

Questa sera i rappresentanti dei bancari si riuniranno di nuovo per prendere decisioni necessarie per continuare la lotta per ottenere che la Legge sia applicata, per consolidare, come primo obiettivo, l'aumento del 15% delle retribuzioni, la riduzione dell'orario di lavoro nella settimana lavorativa, per una vera democrazia nel lavoro, per una settimana di 40 ore.

La F.I.O.M. intensificherà la lotta per il contratto dei metalmeccanici

La relazione di Luciano Lama al Comitato centrale

MILANO, 8 — Si è riunito a Milano il comitato centrale della FIOM per esaminare l'andamento della lotta in cui sono impegnati i lavoratori metallurgici per il rinnovo del contratto e l'aumento delle retribuzioni. Il comitato centrale ha ascoltato una relazione del compagno on. Luciano Lama.

Il giudizio espresso da Lama sull'andamento della lotta è stato molto positivo. Nell'ancora scarsa della settimana nazionale ha mandato in piazza tutti i dirigenti sindacali che si sono impegnati con straordinario. Dal primo al secondo sciopero — ha detto Lama — non c'è stata il minimo cedimento. La compattezza dei lavoratori è stata notevole, anche nei piccoli centri. Il intervento delle forze di polizia diretto alla intimidazione [illegible] non ha provocato comunque i lavoratori e le loro organizzazioni e l'organizzazione dei crumiri è stata pressoché inesistente.

Lama ha anche affrontato gli aspetti meno soddisfacenti della partecipazione operaia alla lotta, e ha rilevato come in molti casi la molla dell'azione sia stata più la rabbia del malcontento che una precisa conoscenza delle rivendicazioni. Soprattutto a proposito delle rivendicazioni di carattere normativo e salariale, come di quelle di carattere, problemi del cottimo, delle qualifiche, dell'orario di lavoro, della disciplina. Lama ha insistito sulla necessità di una larga popolarizzazione di richieste che devono trasformare l'attuale situazione delle aziende.

A proposito dei problemi dell'unità sindacale, la relazione ha rilevato l'impegno della CISL nella lotta in corso, ma ha anche sottolineato come alla base la unità d'azione sia più avanzata che nei rapporti tra i sindacati. Sulle prospettive della lotta Lama ha dichiarato che i lavoratori vogliono oggi che la lotta si intensifichi, riunendo, se necessario, fino ad azioni di grande respiro. «Porteremo queste nostre convinzioni nella riunione tri-sindacale — ha concluso Lama. La riunione del comitato centrale proseguirà nella giornata di mani. E' previsto anche la partecipazione del compagno Santi. Si è comunque appreso che il ministro del Lavoro ha spostato l'incontro con i sindacati dei metallurgici da lunedì a martedì.

Dal ministro del Lavoro una delegazione della Lega Cooperative

Lunedì scorso il ministro del Lavoro Zoli ha ricevuto una delegazione nazionale della Lega delle cooperative, guidata dal presidente on. Cerreti e composta dagli onorevoli Grazia, Raffaelli, Miceli, Soghano, dai senatori Bonadia e Milillo. Nel corso del colloquio il presidente della Lega ha illustrato al ministro le attuali esigenze della cooperazione con particolare riguardo alla necessità di un coordinamento delle iniziative atte a sviluppare la cooperazione.

E' stata inoltre portata l'attenzione sui problemi del credito e del trattamento tributario alle cooperative, a tale scopo sono stati presentati al ministro gli schemi di iniziativa che emana dagli aderenti della Lega. La delegazione ha sottolineato l'opportunità che in sede parlamentare si giungi richiamo l'attenzione su tali problemi della cooperazione.

Il ministro si è riservato di studiare per il necessario approfondimento i problemi di carattere particolare che gli sono stati sottoposti.

Santi sollecita la discussione per gli aumenti agli statali

Riaffermata di nuovo la necessità di rispettare gli accordi presi con i sindacati

MILANO, 8 — Il compagno Silvio Santi, segretario nazionale per l'organizzazione della FIOM, ha partecipato ai lavori del Comitato centrale della FIOM, ha inaugurato l'on. Leone, presidente della Camera dei deputati, un telegramma per chiederg[illegible] di sollecitare la discussione da parte della Camera stessa dei provvedimenti per gli statali già votati dal Senato.

«Mi sono deciso a questo passo — ha affermato Santi — per rispettare la giusta linea della direzione della CGIL di presentare a Montecitorio emendamenti alla legge votata dal Senato per i punti che i sindacati considerano non risolti secondo giustizia. Interpretazioni tendenziose della portata della legge della CGIL, [illegible] presentati come [illegible] che il 27 maggio gli [illegible] non sono per in grado di [illegible] gli aumenti previsti dalla legge che ha già avuto il voto del Senato. Si tratta di grossolane [illegible] — ha proseguito Santi — che l'on. Jonsenso dagli statali non mancherà di chiarire severamente. Si [illegible] Tesoro e [illegible] di pagare gli stipendi, maggiorati, a 27 corrente, [illegible] ma, nel caso [illegible] in questo caso se il voto della Camera non giungerà in tempo, considereremo gli aumenti, come un acconto in attesa della sistemazione legislativa definitiva della questione. Occorre comunque [illegible] che [illegible] che [illegible] non comporta [illegible] danno per gli statali, per il fatto semplicissimo che le decorrenze degli aumenti sono già fissate rispettivamente [illegible] febbraio e dal 1 luglio di quest'anno. Desidero inoltre precisare — ha concluso Santi — che l'aumento del 6 per cento sulle pensioni e [illegible] che [illegible] mensili, senza le [illegible] riduzioni, appare in modo inatteso nel provvedimento presentato al Senato. Esattamente così come convenuto con il Governo».

Incontro a Mosca con gli operai italiani che costruiscono il padiglione americano

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 8 — Due squadre di operai e tecnici italiani si trovano in questi giorni a Mosca dove stanno installando attrezzature e impianti all'esposizione americana al Parco Sokolniki e nella sede della *Pravda*, l'organo centrale del Partito comunista dell'URSS.

Il primo gruppo, che lavora all'allestimento del padiglione centrale dell'esposizione americana, è composto da venti persone: cioè 18 operai specializzati, un tecnico e un ingegnere.

Tre giorni fa tutta l'equipe che era intenta al lavoro è stata visitata da Krusciov che, accompagnato dall'ambasciatore americano Thompson, si era recato a vedere i lavori di preparazione dell'esposizione.

L'ing. Zavagli, che ci ha fatto da guida sul posto, è un dirigente della ditta *Reynolds-Fael* con sede a Milano e a Washington, specializzata in impianti in acciaio e in alluminio e i cui specialisti hanno già montato padiglioni e mostre a Bruxelles, Potsdam e Barcellona. «Il lavoro procede ottimamente — ci ha dichiarato l'ing. Zavagli — a noi è affidato praticamente la direzione e la realizzazione di tutto l'impianto centrale che finita la mostra non verrà smontato ma resterà come attrezzatura fissa di proprietà dello stato sovietico. Consegneremo il lavoro il 15 giugno e abbiamo [illegible] l'incarico di sorvegliare per sei mesi il funzionamento dell'esposizione. La collaborazione con gli ingegneri e i tecnici sovietici è molto fruttuosa e così quella tra gli operai italiani e sovietici che sono perfettamente affiatati e già hanno imparato a intendersi senza bisogno di interprete».

Parlando poi con gli operai, li abbiamo trovati di buon umore, molto impegnati nel lavoro e molto contenti per la visita di Krusciov. Uno di essi, [illegible], e quindi forte come «democristiano», prendeva in giro gli altri [illegible] dicendo «è la sinistra» perché era stato il primo a strappare la mano a Krusciov.

L'altra squadra di tecnici italiani, [illegible] momento a Mosca e quella di tre montatori della ditta Fratelli Andreotti di Milano, incaricati di montare nei locali del «combinat» della *Pravda* un intero complesso per la stampa a rotocalco. Tutto il materiale è già arrivato e qui a Mosca da due giorni, e giunto anche il capo-montatore, Luigi Mazzola, che ha diretto le operazioni. Le macchine e un modello speciale è costruito su esclusiva concessione della Fratelli Andreotti completamente automatici.

M. P.